



Comunità Parrocchiale del  
Centro Storico di Lucca

# LA PAROLA TRA NOI

Anno 15 - Numero 22  
www.luccatranoi.it

05 aprile 2020  
Domenica delle Palme  
Anno A

Gerusalemme - Processione delle Palme



## SETTIMANA SANTA: FACCIAMO DELLE NOSTRE CASE IL LUOGO DELLA PREGHIERA E DELLA CELEBRAZIONE

La Settimana Santa dei cristiani ci conduce, attraverso la porta della Domenica delle Palme, nel cuore del Mistero pasquale celebrato nel Triduo sacro di passione, morte e risurrezione del Signore. Per entrare in questo mistero, ogni anno la Chiesa offre spazi dilatati e tempi distesi, parole preziose e gesti intensi per l'incontro comunitario con il Signore. Nel corpo della Chiesa, che assume il volto concreto della comunità, la Pasqua iscrive nella persona del credente un sigillo di appartenenza, un patto di alleanza. Come vivere tutto questo nel tempo della pandemia, che ci obbliga a rimanere chiusi nelle nostre case? La proposta della nostra Comunità Ecclesiale è quella di non rinunciare a vivere la Pasqua, pregando e addirittura celebrando, non solo attraverso le diverse forme possibili di comunione spirituale alle celebrazioni che in questa settimana avverranno senza concorso di popolo e che saranno trasmesse tramite NOITV o la diretta streaming della parrocchia. L'invito è a **fare della propria casa uno spazio di preghiera e di celebrazione**, a cogliere questa straordinaria opportunità per ritrovare un tempo ed uno spazio familiare dove, con le parole della fede e l'intimità della casa, vivere i giorni più importanti della Settimana Santa. Trovate sul sito della parrocchia [www.luccatranoi.it](http://www.luccatranoi.it) lo schema per la preghiera dei giorni del triduo pasquale e del giorno di Pasqua. Non è "una seconda scelta" ma è la "novità" che ci raggiunge in questo tempo imprevisto e sorprendente! Buona Settimana Santa a tutti!

# LITURGIA DELLA PAROLA

## PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

*Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

## SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 21)

**Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

## SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

*Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.*

## CANTO AL VANGELO

**Lode e onore a te, Signore Gesù.**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

**Lode e onore a te, Signore Gesù.**

## VANGELO (Mt 26,14- 27,66)

**Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si



Gerusalemme  
Sala del Cenacolo

avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio cor-

po». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: “Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge”. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli:

«Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro:

«Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi

che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo!



Gerusalemme  
Giardino del Getsemani

Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e

lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vendendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intreccia-

rono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò



di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)*

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui

era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Là, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Pasce, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

*Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.*

## Il racconto della passione del Signore secondo Matteo

La liturgia di questa domenica della Passione del Signore, detta anche delle Palme, prevede la lettura del racconto della passione secondo Matteo. L'evangelista non ci consegna innanzitutto una "cronaca", ma ci fornisce l'interpretazione, scaturita dalla fede della chiesa, di quei fatti che hanno costituito la fine della vita di Gesù il Cristo. Il vangelo è scritto da chi confessa la resurrezione di Gesù e dunque legge gli eventi antecedenti nella luce di quell'evento che spiega, dà senso, illumina la passione e la morte. Per questo Matteo insiste sul "compimento delle Scritture", ritmando il racconto con questo adagio: "come sta scritto...", "ciò è avvenuto perché si compissero le Scritture...". Leggendo la passione secondo Matteo assistiamo, come folla convocata, al processo di Gesù, nel quale si affrontano la volontà di Dio e quella degli uomini, in un dramma che è pasquale non solo per la sua collocazione temporale, ma anche per la sua dinamica.

Possiamo distinguere il racconto in tre grandi parti:

- il preludio (Mt 26,1-46);
- il processo religioso (Mt 26,47-75);
- il processo politico, la morte e la sepoltura (Mt 27,1-66).

Nel preludio, dopo il complotto (cf. Mt 26,1-5), leggiamo come apertura l'unzione di Gesù da parte di una donna anonima a Betania (casa del povero), vera introduzione alla passione (cf. Mt 26,6-13). Versando sul capo di Gesù olio profumato, la donna profetizza quell'unzione regale e sacerdotale che Gesù riceverà sulla croce. Ella "discerne" Gesù come "il Povero", colui che va alla morte nella solitudine, nell'abbandono e senza difesa; Gesù approva il suo gesto, che non è spreco, ma vero dono fatto al Povero. Non comprendere questo, significa – come farà Giuda (cf. Mt 26,14-16) – vendere Gesù a prezzo di denaro, perché si stima il valore del denaro più importante dell'attenzione da dedicare a Gesù stesso. Per questo, come Gesù afferma con solennità: "Amen, io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto" (Mt 26,13), il suo gesto d'amore.

Segue il racconto della cena (cf. Mt 26,17-35), che secondo l'evangelista è una cena pasquale, e proprio in essa la denuncia del peccato del traditore: uno dei Dodici consegna Gesù, gli altri fuggiranno tutti e Pietro, la roccia, tremando come un fuscillo dirà di non conoscere Gesù. Questa è la comunità di Gesù, alla quale egli dona il suo corpo e il suo sangue, la sua stessa vita. Sì, i convitati di quella cena sono dei peccatori, degli infedeli, un'assemblea che noi giudichiamo indegna di ricevere in dono la vita stessa del Signore. Ma quel dono è per la remissione dei peccati, il calice è sangue dell'alleanza versato per la remissione dei peccati, a cominciare da quelli dei Dodici.

Dopo la cena, Gesù discende con la sua comunità al Getsemani, al di là del torrente Cedron, nella valle sotto il tempio, dove in un'intensa preghiera assume fino in fondo



## PER APRIRCI ALLA PAROLA

quegli eventi che ormai stavano precipitando (cf. Mt 26,36-46). Egli sarebbe potuto fuggire, rinnegando ciò che aveva fatto e detto; avrebbe potuto assumere lo stile di chi combatte anche con la violenza, facendo resistenza: sceglie invece di vivere fino alla fine facendo il bene, accogliendo su di sé il male piuttosto che farlo. Questa è la volontà di Dio per tutti, per ogni essere umano! Dunque Gesù è pronto, fa degli eventi che sopraggiungono un atto nella sua libertà e a causa del suo amore. C'è stata una lotta, possiamo dire che Gesù ha subito nuovamente la tentazione (cf. Mt 4,1-11), ma ancora una volta, come sempre, ha rimesso il suo destino nelle mani del Padre.

Segue la cattura nella tenebra, su indicazione di Giuda, attraverso un bacio, e la ferma confessione da parte di Gesù che quanto sta accadendo è conforme a ciò che le Scritture avevano annunciato: ora più che mai egli compie la vocazione ricevuta (cf. Mt 26,47-56). Poi Gesù viene condotto dal sommo sacerdote Caifa per il processo religioso (cf. Mt 26,57-68): là si erano riuniti alcuni scribi e alcuni anziani del popolo, convocati frettolosamente nella notte da Caifa. Con questo processo si vuole condannare Gesù, individuando nelle sue azioni e nelle sue parole contraddizioni alla Legge, bestemmie contro Dio, tradimento della comunità di Israele. Testimoni prezzolati intervengono per riferire parole di Gesù contro il tempio, la dimora di Dio.

Anche se Matteo non ci fornisce un resoconto preciso, un verbale, capiamo che la causa di quel processo sta tutta nell'identità di Gesù in rapporto a Dio. Così il sommo sacerdote gli chiede di confessare se è lui il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio. E Gesù risponde rinviano Caifa alle sue parole e alla sua coscienza ("Tu l'hai detto": Mt 26,64), ma svelando anche che, proprio in quella morte ormai prossima, ci sarebbe stato lo svelamento del Figlio dell'uomo seduto come Giudice alla destra di Dio nella gloria. Parole che indignano e spaventano Caifa, portandolo anche a strappare le sue vesti, segno che il sommo sacerdozio che giudica Gesù è ormai finito, svuotato.

In parallelo al processo religioso di Gesù da parte del sommo sacerdote, vi è l'interrogatorio di Pietro da parte di alcune serve, di persone anonime e senza potere. Pietro rinnega, non riconosce Gesù come Messia sofferente e non riesce neppure a riconoscerlo colui del quale era stato discepolo (cf. Mt 26,69-75). E Giuda? Avendo preferito il denaro a Gesù, non riesce a dare senso alla propria vita e decide quindi di suicidarsi (cf. Mt 27,3-10).

Il processo religioso poteva emettere condanne, ma non infliggere a Gesù una pena. Per questo egli è rinviato all'autorità politica romana, a Ponzio Pilato, in quegli anni governatore della Giudea (cf. Mt 27,1-3.11-26). Per Pilato Gesù è un caso interessante solo se rappresenta una minaccia al potere politico di Cesare. Per questo gli chiede: "Sei tu il Re dei giudei?" (Mt 27,11). Ovvero: "Sei tu un concorrente al potere imperiale? Riconosci il potere politico di Roma o lo vuoi per te?". Ancora una volta, però, Gesù non risponde con un "sì" o con un "no", ma rimanda Pilato alle sue parole: "Tu lo dici, tu fai questa afferma-

## PER APRIRCI ALLA PAROLA

zione, io non l'ho mai fatta!" (*ibid.*). Pilato comprende allora che Gesù non è un pericolo, ma fa appello alle accuse che le autorità religiose giudaiche muovevano contro di lui.

Gesù però non risponde, *tace* (cf. Mt 26,14), con un silenzio che, se fosse ascoltato, griderebbe la verità con più forza di qualsiasi parola.

Pilato tenta poi uno scambio tra Gesù e un prigioniero famoso, un sedizioso, Barabba, ma la gente, sobillata dai capi religiosi, preferisce la morte di Gesù, e giunge a gridare: "Sia crocifisso!" (Mt 27,22). Qui il potere totalitario mostra il suo volto: vedendo che il tumulto cresce, avendo compreso che Gesù non conta nulla e non è difeso da nessuno, Pilato preferisce acconsentire alla volontà della massa, alla maggioranza in preda alla vertigine della rabbia, del rancore e della violenza (cf. Mt 27,20-26). Ma prima dell'esecuzione della condanna, la violenza trova la possibilità di sfogarsi contro un giusto inerte, fino al disprezzo e alla tortura. Gesù è incoronato Re dei giudei, secondo l'accusa presentata, e viene celebrato in una parodia: è rivestito di un mantello scarlato, incoronato di spine e gli viene data una canna come scettro, icona che i cristiani mai dimenticheranno. "Fino a quel punto" hanno trattato Gesù, il Figlio dell'uomo, l'uomo vittima dell'ingiustizia e del sopruso... Il processo politico si chiude con la consegna di Gesù ai soldati da parte di Pilato, affinché eseguano la crocifissione fuori della città, nel luogo detto Golgota (cf. Mt 27,27-37).

Gesù è crocifisso tra due delinquenti (cf. Mt 27,38), annoverato anche nella morte tra i peccatori, i malfattori, e la parodia continua con un cartello che lo disprezza: "Costui è Gesù, il Re dei giudei" (Mt 27,37), un Messia fallito, condannato dall'autorità religiosa come bestemmiatore e da quella politica come malfattore, posto su una croce, il supplizio ignominioso riservato agli schiavi e ai maledetti da Dio e dagli uomini (cf. Dt 21,23; Gal 3,13). Sulla croce Gesù continua ad ascoltare oltraggi, nonché l'ultima eco delle tentazioni vissute all'inizio e poi sempre nella sua missione (cf. Mt 27,39-44). Scendere dalla croce manifestando la sua onnipotenza divina? Salvare se stesso come ha salvato tanti altri? Avere fede in Dio solo se lo libera da quella fine? No, Gesù resta fedele alla sua missione fino alla fine, per questo pone al Padre un'ultima domanda: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46; Sal 22,2). Non è una contestazione, ma una preghiera, una richiesta di luce nella tenebra, una confessione: "O Dio, ti resto fedele anche in ciò che vivo come abbandono, tuo silenzio, lontananza da te!". Nessuno tra i presenti può comprendere, ma solo un centurione pagano, sotto la croce, vedendo quella morte arriva a confessare: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27,54).

Così, mentre scende la sera e il corpo di Gesù viene deposto in un sepolcro da discepoli e discepole (cf. Mt 27,57-61), in un pagano è generata la fede in Gesù: in quella morte così atroce, il centurione vede che Gesù ha speranza, che resta fedele a Dio, che vive quella fine come dono, come amore per tutti gli uomini. Quella morte comincia ormai a manifestarsi come resurrezione, come vita, finché il terzo giorno si manifesterà in pienezza il grande mistero della Pasqua di Gesù (cf. Mt 28,1-10).

# PER PREGARE AL TEMPO DEL VIRUS

PROFESSIONE DI FEDE Simbolo apostolico

*Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.*

La poesia e la preghiera di padre Turol-  
do ci accostano alla folla di Gerusalem-  
me per unirci alla grande e festosa ac-  
coglienza di Gesù e ricambiare, in qual-  
che modo, quello che egli ha fatto e ci  
ha donato.

*Io vorrei donare una cosa al Signore  
ma non so che cosa.*

*Non credo più neppure alle lacrime,  
e queste gioie sono tutte povere:  
metterò un garofano rosso sul balcone  
canterò una canzone  
tutta per lui solo.*

*Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,  
quell'usignolo che canta sempre solo  
da mezzanotte all'alba.*

*E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: "pace!"  
e poi cospargerò la terra  
d'acqua benedetta in direzione  
dei quattro punti dell'universo,  
poi non lascerò mai morire  
la lampada dell'altare  
e ogni domenica mi vestirò di bianco.*

## Preghiera dell'abbandono

(Beato Charles de Foucauld – trad. fr Arturo Paoli)

**Padre mio,  
mi abbandono a te,  
fà di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me  
Ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto.  
purché la tua volontà si faccia in me,  
e in tutte le tue creature;  
non desidero niente altro, mio Dio.  
Rimetto la mia anima nelle tue mani,  
te la dono mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.  
Ed è per me una necessità d'amore  
il darmi,  
il rimettermi nelle tue mani  
senza misura  
con infinita fiducia  
perché Tu sei il Padre mio.**



# LA PAROLA DEL NOSTRO VESCOVO

## MESSAGGIO ALLA DIOCESI PER LA SETTIMANA SANTA 2020

Carissimi fratelli e sorelle, la mia prima Settimana Santa insieme a voi sarà molto diversa dal solito, a motivo delle restrizioni imposte alle celebrazioni per limitare i contagi. Siamo tutti dispiaciuti, io per primo, di non poter condividere i riti solenni e le manifestazioni della pietà popolare che sono il “cuore” dell’anno liturgico. Ci è tolto qualcosa di molto importante, in un momento in cui tanto altro - persone, libertà, sicurezze, contatti, prospettive... - sta venendo meno. L’impossibilità di incontrarsi per ravvivare fede, speranza e amore con la forza del mistero pasquale aggiunge senz’altro mestizia a questi giorni tristi. Molti mi scrivono e mi telefonano per manifestare sentimenti del genere. Sono anche consapevole del fatto che il grande impegno profuso a diversi livelli per garantire la trasmissione delle liturgie quaresimali, le iniziative comunitarie e le relazioni, che sarà ancora maggiore nella prossima Settimana Santa, è incapace di sostituire la partecipazione e l’incontro in prima persona. Ringrazio in ogni caso i preti, i laici e gli operatori dei media che si sono spesi e si spenderanno in tal senso.

Voglio prima di tutto incoraggiare tutti e ciascuno a non sentirsi soli e a non avere paura; la forza della comunione ecclesiale ci unisce, infatti, in un solo corpo e in un solo spirito, anche se non ci possiamo incontrare, e il Signore è con noi sempre! Alla luce della fede, inoltre, questi giorni sono certamente portatori di un bene che chiede di essere riconosciuto e valorizzato, affinché il momento dell’afflizione porti frutti di vita nuova, come sempre accade nella dinamica pasquale. Pertanto, mentre ci rivolgiamo al Signore per sperimentare la sua vicinanza e per invocare la fine della pandemia, chiediamogli anche di illuminare la nostra mente e il nostro cuore, affinché non ci sfugga la grazia del suo “passaggio“ nella vita delle persone, delle famiglie, delle comunità e del Paese, proprio attraverso le esperienze di limite, di solitudine, di sofferenza e di morte che ci coinvolgono con forza.

Vivendo la Santa Settimana nel silenzio delle case, nelle famiglie riunite, riconosciamo nell’itinerario pasquale di Gesù anche il nostro percorso: dal dolore della passione, al silenzio del sepolcro, alla pienezza di vita della risurrezione. Sì, cari fratelli e sorelle, questa vicenda, come altre volte è successo dopo forti crisi, prepara senz’altro qualcosa di



# LA PAROLA DEL NOSTRO VESCOVO

nuovo; la Parola di Dio e la preghiera ci aiutino a scorgerlo, perché questo periodo così diverso e faticoso non trascorra invano. Quando ci incontreremo di nuovo non potremo che ripartire da ciò il Signore ci avrà concesso di comprendere della misteriosa opera di salvezza che si è compiuta tra di noi e per noi.

Saluto con affetto tutti e ciascuno - con un pensiero speciale ai piccoli, ai malati e agli anziani - mentre di cuore vi benedico.

+ Paolo  
+ Paolo, vescovo

## PREGHIERA DI BENEDIZIONE E SUPPLICA DEL VESCOVO PAOLO AL VOLTO SANTO

Signore Gesù, Volto Santo, che ci guardi e ci scruti con infinita misericordia, per chiamarci alla conversione e invitarci all'amore del Padre, noi ti adoriamo e ti benediciamo.

Il tuo Volto di luce, Signore Gesù, ci rivela come si è amati e come si ama; dove si trovano la libertà e la riconciliazione; come si diventa costruttori della civiltà dell'amore.

Il tuo Volto glorificato ci insegna a sperare contro ogni speranza e ad attingere la grazia dello Spirito per vincere le forze del male e scegliere le opere della vita.

Ti ringraziamo, Signore, per aver mosso in questa difficile e pesante situazione la generosità e la dedizione di tanti cuori.

O Cristo, che hai progetti di pace e non di afflizione, allontana il male dell'epidemia, che affligge noi e tutta l'umanità. Ti affidiamo i malati e le loro famiglie, perché trovino in te forza e speranza.

Sostieni i medici, gli infermieri, i governanti, gli amministratori, i ricercatori, gli addetti dei supermercati, gli addetti alle pulizie, le badanti, i trasportatori, le forze dell'ordine, i volontari, i sacerdoti, i religiosi e le religiose e tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.

Signore Gesù, Volto Santo, con le braccia aperte accogli nella luce e nella pace del tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti; fa' che i loro cari, duramente colpiti dalla loro perdita, sentano il tuo conforto e la solidarietà dei fratelli.

Dona a tutti la luce e la forza del tuo Santo Spirito per affrontare questa calamità e riprendere tutti insieme con fiducia e speranza il cammino che ci attende.

Affidiamo le nostre suppliche a te, o Cristo Signore, che vivi e regni, con il Padre e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

## DAL CENTRO DI ASCOLTO SITUAZIONE DI EMERGENZA

### Apertura centro di ascolto

In seguito alle disposizioni del Governo e alla indicazioni dei vescovi della Toscana il servizio di carità della parrocchia, pur rimanendo attivo, subisce delle modifiche per adeguarsi alla situazione che, speriamo, duri il più breve tempo possibile.

In particolare il **centro di ascolto avverrà prevalentemente per telefono attraverso** questi numeri che sono funzionanti **il martedì dalle 10 alle 12 (orario centro di ascolto)**

**366 10 62 288**

**348 76 08 412**

La distribuzione pacchi alimentari e vivande vedrà un **servizio su prenotazione** in modo da evitare assembramenti e inutili attese: coloro che ricevono i pacchi alimenti saranno contattati dal servizio della parrocchia.

**Rimane attivo il servizio colazione**, mentre il servizio di **accoglienza pomeridiano presso i locali di san Leonardo in Borghi è sospeso** (in attesa della cessazione "allarme virus")

## MOMENTI DI PREGHIERA E CELEBRAZIONI NELLA SETTIMANA SANTA

Come sappiamo in questa settimana santa le nostre Assemblee non si riuniranno a seguito del protrarsi delle disposizioni per la tutela dal virus Covid 19. Siamo tutti invitati a curare momenti di ascolto e di preghiera in famiglia. La nostra parrocchia mette a disposizione alcuni strumenti per la preghiera comune (in famiglia e per i più piccoli), l'ascolto della Parola di Dio e la meditazione personale. Sul sito della parrocchia e allegati alla "comunicazione" della parrocchia trovate questo materiale da utilizzare in questi giorni di attesa e desiderio.

Tuttavia c'è anche la possibilità di partecipare ad alcuni momenti della Settimana Santa attraverso i mezzi di comunicazione. **Papa Francesco** (Reti RAI e SAT 2000 – canale 28) celebra il triduo pasquale, **il nostro vescovo Paolo** ci raggiunge attraverso la televisione locale NoiTv.

Anche la **nostra parrocchia**, come ormai facciamo da diverse domeniche, attraverso la trasmissione in streaming (sito della parrocchia [www.luccatranoi.it](http://www.luccatranoi.it)) prova a farci avvertire l'essere insieme e il ritrovarci: è un'assemblea virtuale che non sostituirà mai quella fisica ma in questo tempo ci aiuta tutti ad apprezzare i legami che negli anni si sono stabiliti tra noi.

A fianco il calendario delle celebrazioni attraverso la televisione

## **CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DELLA SETTIMANA SANTA PRESIEDUTE DAL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO**

**5 aprile 2020 - Domenica delle Palme e della Passione del Signore**

**ore 11,00:** Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e Santa Messa

**9 aprile 2020 - Giovedì Santo** ore 18,00: Santa Messa nella Cena del Signore

**10 aprile 2020 - Venerdì Santo** ore 18,00: Celebrazione della Passione del Signore  
**ore 21,00:** Via Crucis (sul Sagrato della Basilica di San Pietro)

**11 aprile 2020 - Sabato Santo** ore 21,00: Veglia pasquale nella notte santa

**12 aprile 2020 -Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore** ore 11,00: **Santa Messa del giorno.** Al termine il Santo Padre impartirà la Benedizione «Urbi et Orbi»

## **CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO PAOLO GIULIETTI (NOITV)**

**Domenica delle Palme, 5 aprile ore 10.00:** Commemorazione dell'ingresso di Gesù Gerusalemme e celebrazione della Messa dal monastero della Visitazione di Porta Elisa

**Giovedì Santo, 9 aprile ore 17.00:** Messa nella Cena del Signore dal monastero delle Clarisse di Monte San Quirico

**Venerdì Santo, 10 aprile ore 17.00:** Celebrazione della Passione del Signore dal monastero delle Passioniste di Santa Gemma

**Sabato Santo, 11 aprile ore 21.30:** Veglia Pasquale nella Notte Santa dal monastero del Carmelo di Monte San Quirico

**Domenica di Pasqua, 12 aprile ore 10.00:** Celebrazione Eucaristica dal monastero della Visitazione di San Pancrazio

## **CELEBRAZIONI PARROCCHIALI TRASMESSE IN STREAMING DALLA CHIESA DI SAN PAOLINO [www.luccatranoi.it](http://www.luccatranoi.it)**

**5 aprile 2020 - Domenica delle Palme e della Passione del Signore** ore 17,00

**9 aprile 2020 - Giovedì Santo** ore 21,00: Santa Messa nella Cena del Signore

**12 aprile 2020 -Domenica di Pasqua – Risurrezione del Signore** ore 10,30: Santa Messa del giorno.—ore 12,00 suonano le campane delle nostre chiese

**VICINI NELLA PREGHIERA CON...** le famiglie dei nostri fratelli  
**Franco Taddeucci e Aldo Gianni** che sono ritornati alla casa del Padre

Arcidiocesi di Lucca  
Comunità Parrocchiale  
del Centro Storico di Lucca  
Parroco: don Lucio Malanca  
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI  
richiesta di Documenti e  
celebrazione di Sacramenti  
contattare la segreteria:  
P.za S. Pierino 11  
tel. 0583 53576  
tel. 0583 493187  
Cell. 331 5799010  
e-mail: [info@lucattranoi.it](mailto:info@lucattranoi.it)  
[www.lucattranoi.it](http://www.lucattranoi.it)

## SANTE MESSE

Fino alla revoca delle norme in seguito ai Decreti del Governo sulla tutela e protezione dall'infezione del virus Covid19, sono sospese tutte le celebrazioni eucaristiche e i sacramenti in tutte le chiese.

### ARTE TRA NOI



**Chiesa di san Michele in Foro - Croce del XII secolo** Un capolavoro realizzato nella seconda metà del XII secolo. Per ottenere tridimensionalità Cristo è dipinto sopra uno strato di gesso e la fascia di lino in vita presenta gli incavi per gioielli perduti. È un Gesù, non sofferente ma regale che sereno in volto dalla croce trionfa sulla morte. Ai lati del suo corpo le storie della passione in un movimento di ascesa che dal rinnegamento di Pietro arriva alla Gloria di Cristo in trono.